

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

260^a SEDUTA

MERCOLEDI' 8 GIUGNO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione di decadenza e di decadenza di firma da atti politici e ispettivi)..... 9

Congedi 11, 15

Disegni di legge

«Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni.

Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (719-515-673/A)

(Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE 10

«Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili»
(582, 590, 606/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 11, 16, 18, 23, 24, 32

CRACOLICI (PD) 13, 21, 23, 27

DE BENEDICTIS (PD) 13

LACCOTO (PD), *presidente della Commissione e relatore* 14, 17, 26

BUZZANCA (PDL) 14

BUFARDECI (Forza del Sud) 15

FORZESE (UDC) 16

FORMICA (PDL) 17

RUSSO Massimo, *assessore per la salute* 17, 25, 32

DINA (PID) 19, 23, 28

GALVAGNO (PD) 20

CALANDUCCI (MPA) 20, 24

PANEPINTO (PD) 22

D'ASERO (PDL) 25, 30

LEANZA Nicola (MPA) 27

LEONTINI (PDL) 29

ODDO (PD) 30

MAIRA (PID) 31

Interrogazioni

(Annunzio) 3

Interrogazioni e interpellanze

(Rinvio delle svolgimento della rubrica "Istruzione e formazione professionale"):

PRESIDENTE 10

Mozione

(Annunzio) 8

La seduta è aperta alle ore 16.47

LEANZA Nicola, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA Nicola, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premesso che la trasformazione dell'IRFIS mediocredito per la Sicilia in società finanziaria va a depauperare il patrimonio regionale, privandolo di una importante funzione di banca a sostegno della piccola e media impresa e in favore delle microaziende, le quali hanno bisogno di interventi finanziari;

sottolineato che:

l'esperienza dell'istituto testimonia la conoscenza del territorio e che le sue attività e la sua capacità d'intervento ha sempre fornito energia vitale alle imprese;

l'istituto, oggi, avrebbe potuto rappresentare un contenitore importante per erogare, coerentemente con le nuove esigenze di mercato, benefici concreti e sostegni diretti in virtù di quella peculiarità di banca dedita esclusivamente a favorire la crescita imprenditoriale tout court, escludendo il profitto come proprio obiettivo, contrariamente a quanto praticato dai normali istituti di credito;

considerato che:

la scelta di costituire una finanziaria è frutto di una decisione unilaterale del Governo, che si è limitato sempre ad ipotizzare una struttura ridotta e nient'altro, non avendo mai presentato un piano industriale per mediocredito o banca di sviluppo;

altre parti politiche hanno presentato un disegno di legge nel quale si evidenzia l'importanza del ruolo del mediocredito in generale;

ritenuto che il percorso più proficuo da seguire, per salvaguardare il patrimonio di *know how* costituito dall'Irfis, è quello delineato anche in sede di dibattito presso la II Commissione parlamentare 'Bilancio', dove sono emerse le strategie utili a creare in seno all'istituto una società

finanziaria non in sostituzione di ruoli e funzioni da sviluppare, ma come linea parallela d'intervento, costituendo ciò un valore aggiunto per le prerogative offerte dai mercati finanziari;

ricordato che, in netta opposizione a quanto più volte sostenuto al fine di salvaguardare il patrimonio regionale Irfis, il Governo della Regione ha deliberato affinché le quote del ramo di azienda fossero cedute ad Unicredit, avendo Bankitalia autorizzato il passaggio da banca a finanziaria;

auspicato che sul tema si può ancora intervenire, con il coinvolgimento del mondo delle banche locali, delle categorie imprenditoriali e con i singoli imprenditori disposti ad intervenire in una struttura che può diventare un riferimento per le microimprese siciliane e per tutto il bacino del Mediterraneo a sostegno di piani d'impresa che possano concretamente realizzarsi in un mercato sempre più competitivo;

considerato ancora che:

anche da parte del presidente della fondazione Banco di Sicilia viene ritenuta importante l'esistenza una banca regionale siciliana e che l'IRFIS, rappresentandone l'ultimo baluardo, poteva essere il contenitore su cui costruire un rinnovato istituto di credito regionale;

probabilmente il patrimonio poteva essere anche meglio salvaguardato atteso che con la cessione del ramo d'azienda bancaria ad Unicredit di fatto ci si è spogliati della parte più importante e concreta, lasciando per l'IRFIS una consistenza meramente residuale di pochi milioni;

per sapere se non ritengano di dover avviare un percorso che coinvolga i soggetti e gli interlocutori del sistema bancario e finanziario al fine di salvaguardare le prerogative riservate alla Sicilia nella costituzione di un rinnovato istituto di credito a servizio delle imprese del territorio e di ogni altra utile possibilità che consenta alla Regione di essere centro decisionale nelle politiche del credito e non restare succube di chi vede la Sicilia come terreno di conquista». (1908)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

D'ASERO - LEONTINI

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità,

premesso che con nota datata 27 maggio 2011 l'Assessorato regionale Energia ha dato mandato all'azienda che gestisce l'impianto di dissalazione di Porto Empedocle di formulare una proposta tecnico-economica per lo smontaggio, il trasferimento nonché la messa in funzione e collaudo degli impianti di dissalazione nel sito di contrada Satana presso il comune di Pantelleria;

ricordato che presso l'impianto di dissalazione di Porto Empedocle, attivo da 21 anni, prestano servizio 14 lavoratori, per i quali, nel caso di trasferimento degli impianti, si prospetterebbe una situazione di incertezza professionale relevantissima;

sottolineato che di recente, presso i minidissalatori, è stato collaudato un nuovo impianto ad alta tecnologia, costato alle casse della Regione circa due milioni di euro, il cui trasferimento, previe laboriose operazioni tecniche di smontaggio e rimontaggio, aggiungerebbe costi su costi, non necessari;

considerato che:

in risposta all'interrogazione numero 1227 'Riscatto dell'impianto del nuovo dissalatore di Porto Empedocle da parte della Regione', recante la firma del sottoscritto interrogante, come evidenziato nel dibattito della seduta d'Aula numero 242 del 5 aprile 2011, la Giunta di Governo, con propria deliberazione numero 340 dell'1 ottobre 2010, deliberava la condivisione dell'operato svolto dall'Assessorato all'Energia, in ordine alle iniziative sull'argomento intraprese;

il gestore dell'impianto in oggetto aveva provveduto a trasmettere tutta la documentazione richiesta sulle opere, le apparecchiature e le loro condizioni d'uso per l'esercizio del riscatto e che, per tutto quanto sopra premesso, il medesimo Assessorato, nella risposta fornita in Aula all'interrogante, ha ritenuto di dovere dotare la Regione di un impianto di dissalazione di recente costruzione con principio di funzionamento ad osmosi inversa, caratterizzata da bassi costi di gestione e in gran parte finanziato con fondi regionali, per fronteggiare le emergenze idriche nell'area della provincia di Agrigento;

considerato altresì che la nota citata in premessa, per la predisposizione di un imminente trasferimento dell'impianto, appare in palese contraddizione rispetto a quanto ritenuto prioritario nella deliberazione di Giunta numero 340 e soprattutto rispetto a quanto ritenuto dall'Assessorato relativamente alla importante necessità di dotare la provincia di Agrigento dell'impianto di dissalazione, riscattandolo;

per sapere:

per quale motivo siano state avviate le richieste per la formulazione di una proposta tecnico-economica per il trasferimento dell'impianto di dissalazione da Porto Empedocle presso il comune di Pantelleria e se non ritengano che il predetto trasferimento sia causa di sprechi, considerati i considerevoli investimenti di denaro pubblico posti in essere per l'acquisizione delle nuove tecnologie esposte in premessa;

quali siano gli intendimenti rispetto al mantenimento degli impianti di dissalazione di servizio nella provincia di Agrigento e, nel caso di trasferimento, quali le soluzioni proposte per la risoluzione delle criticità idriche nella provincia;

quali iniziative urgenti siano state poste in essere per la tutela e la salvaguardia occupazionale dei 14 lavoratori impiegati nell'impianto di Porto Empedocle;

se siano a conoscenza dello stato di agitazione permanente proclamato dai lavoratori di Porto Empedocle e se non ritengano di dover predisporre, nelle more del trasferimento dell'impianto, una soluzione di analogo trasferimento e gestione del personale a carico di Sicilacque, come già previsto per i lavoratori degli impianti di dissalazione di Trapani». (1909)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

BOSCO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per la salute,

premessso che:

i cittadini possessori di patente che hanno superato gli ottanta anni di età sono sottoposti, annualmente, a visita medica di conferma dei requisiti medici di base per il rinnovo della patente di guida;

a tal fine devono recarsi presso il centro unico istituito in ogni provincia dove sono sottoposti a visita medica, superata positivamente la quale ottengono il rinnovo della patente;

considerato che:

i cittadini over 80 non residenti nelle città capoluogo di provincia, per sottoporsi a tale visita medica finalizzata al conseguimento del rinnovo della patente di guida, sono costretti a recarsi presso la sede dell'ASP individuata per ogni provincia, circostanza questa che determina, specie per chi proviene da paesi di montagna e più distanti dal capoluogo, gravi disagi per la lunga percorrenza del tratto tra i paesi di provenienza e la sede ASP preposta;

in passato erano stati attivati, presso alcune strutture territoriali, degli uffici staccati esclusivamente finalizzati a effettuare tale servizio proprio al fine di venire incontro alle esigenze oggettive dei cittadini over 80 e risolvere così i comprensibili disagi;

per sapere se intendano attivare le iniziative utili per l'apertura di sedi territorialmente distaccate, omogenee secondo l'articolazione zonale delle ASP, al fine di sottoporre i cittadini over ottanta a visita medica per il rinnovo delle patenti il più vicino possibile ai propri comuni di residenza, senza pregiudizio alcuno all'efficacia della visita medica e senza disagio alcuno per i cittadini». (1910)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

FARAONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessso che:

l'opera pia Collegio di Maria di Caccamo (PA), è stata dichiarata estinta con provvedimento del 2007;

quindi, a seguito del predetto provvedimento i locali sono stati consegnati dalla congregazione delle suore Collegine, che lo occupavano giusta convenzione, all'Assessorato di competenza;

considerato che lo stato della struttura dell'immobile versa in gravi condizioni, tali da determinare un pericolo per l'incolumità pubblica a causa di possibili crolli;

ritenuto che:

l'amministrazione locale ha più volte sollecitato l'Assessorato di competenza a procedere all'esecuzione degli interventi necessari per eliminare la situazione di pericolo;

tale situazione può determinare un pericolo per la pubblica incolumità;

per sapere quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per intervenire sull'immobile della ex opera pia Collegio di Maria di Caccamo al fine di eliminare i suddetti pericoli». (1911)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

la gestione di alcuni parchi in Sicilia si è rivelata un vero e proprio fallimento;

la sensazione è quella che alcuni di essi rispondano più a logiche tipo clientelari, dove gli stipendi erogati non producono alcuna ricchezza per il territorio e l'ente viene utilizzato per soddisfare esigenze di tipo politico;

considerato che:

le aree protette sono una ricchezza, un patrimonio da conservare e far fruttare anche per le generazioni future. Ma se altrove i parchi naturali sono sinonimo di ricchezza, in Sicilia alcuni vengono vissuti dalla popolazione delle aree interessate come un vero e proprio ostacolo alla crescita ed allo sviluppo del territorio. Un'opportunità mancata;

un esempio negativo di gestione viene dato dal Parco dei Nebrodi. Nessuna attività vera, un vero disastro amministrativo, un incredibile sperpero di denaro pubblico;

la più grande area protetta della Sicilia non è riuscita in questi ultimi anni a portare avanti alcuna programmazione ed ipotesi di crescita. Sono poco più che proclami i ricorrenti richiami a obiettivi di conservazione, di recupero, di promozione economica e turistica, di formazione e di educazione nel Parco dei Nebrodi;

la nomina dell'attuale commissario straordinario, avvenuta nel febbraio del 2009, è senza dubbio figlia dei criteri di spartizione politica delle cariche. Il commissario ricopre questo delicatissimo compito al di fuori delle regole. L'attuale commissario straordinario del Parco dei Nebrodi è stato inserito in maniera fittizia in un gabinetto regionale, scavalcando i più elementari principi della meritocrazia, l'unica attività che realmente svolge è quella di commissario straordinario dell'ente Parco dei Nebrodi e nessun'altra mansione è a lui affidata. Insieme al commissario, nell'ente Parco, che continua a chiedere ingenti incrementi di fondi da parte della Regione, oltre ad un numero importantissimo di dipendenti dai quali il territorio dovrebbe trarre giovamento, troviamo una pleora di componenti di comitati, incarichi di esperti, collaborazioni professionali, consulenze di supporto tecniche e legali e infine, seppur necessari ma al tempo stesso scelti con criteri e logiche 'spartitorie', i componenti di nucleo di valutazioni e revisione contabile;

per questi motivi, e constatando l'onerosa e fallimentare conduzione dell'ente Parco dei Nebrodi, per sapere:

se intendano disporre una immediata ispezione contabile e gestionale presso la suddetta istituzione;

se ritengano inoltre opportune le immediate dimissioni dell'attuale Commissario;

se intendano vigilare per una attenta politica di salvaguardia del territorio del Parco dei Nebrodi;

se intendano inviare i documenti che hanno risvolti contabili alla Corte dei conti;

se intendano disporre, infine, il ripristino della legalità e regolarità nell'ente Parco dei Nebrodi per un rilancio dello stesso». (1912)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SCAMMACCA - DE LUCA - FORZESE
POGLIESE - FEDERICO – FIORENZA
CORONA - SCOMA - TORREGROSSA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che é stata presentata, in data 7 giugno 2011, la mozione numero 269 «Ritiro e rimodulazione della programmazione concernente la distribuzione degli operatori socio-sanitari, predisposta dall'Assessorato regionale Salute», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Falcone e Caputo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

L'Assessore regionale per la salute ha stipulato una convenzione con l'Assessorato regionale della pubblica istruzione e della formazione professionale, avente per oggetto la realizzazione di iniziative volte ad organizzare attività di formazione in ambito sanitario;

alla luce del riordino del Sistema sanitario regionale, avvenuto con la legge numero 5 del 2009, l'Assessore per la salute ha provveduto ad effettuare una ricognizione del fabbisogno, nelle strutture regionali sanitarie, della figura professionale di operatore socio-sanitario in ambito provinciale, fissandolo per l'anno 2011, in 2600 unità;

l'Assessore per la formazione si è reso disponibile a finanziare i corsi così programmati anche con risorse disponibili nei propri capitoli di bilancio;

considerato che:

secondo quanto stabilito dall'Assessorato Salute, i 2600 nuovi formati saranno spalmati sull'intero territorio regionale facendo riferimento ad una tabella di 'necessità' che lascia a dir poco esterrefatti;

secondo tale tabella, la provincia di Palermo avrà assegnati 800 posti, Catania 600, Trapani 320, Messina 256, Enna 244, Agrigento 200, Caltanissetta 80 ed infine Ragusa e Siracusa 50 posti cadauno;

preso atto che la suddetta programmazione, tra l'altro, non è stata mai sottoposta per il prescritto parere alla VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'Assemblea regionale siciliana, così come avrebbe dovuto essere per regola e Statuto, violando, di fatto, la sovranità dell'Assemblea regionale;

tenuto conto che:

facendo una semplice proporzione, non si riesce a capire come mai la provincia di Enna, che rappresenta il 3,4 per cento dell'intera popolazione siciliana, avrà un'assegnazione di ben 244 posti, che rappresenta quasi il 10 per cento dell'intero fabbisogno regionale. Non si comprende perchè Agrigento, con una popolazione pari al 8,9 per cento dei siciliani, avrà 200 posti, pari al 7,7 per cento della dotazione regionale;

di contro, per la provincia di Siracusa, con i suoi 404.000 abitanti, pari all'8 per cento della popolazione siciliana, sono previsti soltanto 50 posti, che non superano il 2 per cento dell'intera disponibilità;

considerato che leggendo tali dati sorge spontaneo un dilemma: o queste province 'miracolate' hanno finora avuto una sanità pubblica ridotta ai minimi termini, talché non si capisce come abbiano potuto operare in queste condizioni, oppure l'Assessorato della salute ha attivato un sistema di distribuzione dei posti che risponde a dei criteri che esulano dalla comprensione umana, ovviamente sempre che non vi siano delle motivazioni che potrebbero essere utili a pochi e non al popolo siciliano ed alle sue esigenze primarie e fondamentali di assistenza sanitaria degna di questo nome,

impegna il Governo della Regione

a ritirare l'attuale programmazione predisposta dall'Assessorato regionale della salute sulla distribuzione degli operatori socio-sanitari nel territorio regionale;

a rimodularla tenendo conto delle reali esigenze della popolazione siciliana, in funzione esclusiva del rapporto abitanti/operatori socio-sanitari». (269)

VINCIULLO-POGLIESE-FALCONE-CAPUTO

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di decadenza e di decadenza di firma da atti politici e ispettivi

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Fausto FAGONE, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta numero 257 del 31 maggio 2011, decadono i seguenti atti politici e ispettivi:

- mozione numero 84;
- interrogazione numero 1072.

Ne decade altresì la firma dai seguenti atti politici e ispettivi:

- mozioni numeri 20, 43, 57, 107, 124, 215;
- interrogazioni numeri 1019 e 1065.

L'Assemblea ne prende atto.

Rinvio dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Istruzione e formazione professionale"

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Istruzione e formazione professionale".

Dò lettura del fax dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, pervenuto in data odierna:

«Comunico con rammarico che per motivi istituzionali non posso presenziare alla seduta di giorno 8 giugno 2011, alle ore 16.00, il cui avviso, è bene precisare, mi è giunto solo oggi, 8 giugno, ore 9.20. Dichiaro la mia disponibilità ad intervenire per rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze della Rubrica Istruzione e formazione professionale nella prossima seduta d'Aula».

Al riguardo, desidero precisare che il Governo è sempre posto nelle condizioni di seguire l'andamento dei lavori parlamentari di questa Assemblea regionale per il tramite dell'apposito ufficio della Presidenza della Regione preposto alla cura dei rapporti con l'Assemblea, e che quindi gli uffici dell'ARS, a puro titolo di cortesia istituzionale, si erano già adoperati nella giornata di ieri per trasmettere tempestivamente all'Assessorato interessato l'ordine del giorno della presente seduta con l'elenco degli atti ispettivi da svolgere.

Soltanto per problemi tecnici, dovuti al cattivo funzionamento del fax dell'Assessorato, non è stato possibile inviare con successo l'ordine del giorno della seduta, già disponibile, peraltro, sul sito *internet* dell'ARS in tempo reale.

Solo dopo ripetuti colloqui telefonici, intercorsi sia nella giornata di ieri, che nella mattinata di oggi, è stato possibile ottenere dagli uffici dell'Assessorato Istruzione altro numero di fax cui è stato finalmente inoltrato con esito positivo l'ordine del giorno di cui sopra.

Per quanto precede ed ai sensi di quanto disposto dall'articolo 10 *bis* del Regolamento interno dell'ARS, si invitano gli Assessori a raccordarsi per tempo, innanzitutto con la struttura burocratica di riferimento della Presidenza della Regione, al fine di evitare per il futuro ogni possibile disguido.

L'Assemblea ne prende atto.

Rinvio dello svolgimento del disegno di legge 719-515-673/A «Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, numero 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, numero 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture»

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, per quanto concerne il seguito dell'esame del disegno di legge numeri 719-515-673/A «Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, numero 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, numero 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture», posto al numero 1) del III punto dell'ordine del giorno, essendo stati presentati circa 400 emendamenti, per consentire un

approfondimento degli stessi, propongo di passare all'esame del disegno di legge numeri 582-590-606/A «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili», posto al numero 2).

Non sorgendo osservazioni, si procede in tal senso.

L'Assessore per la Salute ha confermato che sarà presente in Aula tra circa un'ora, avendo partecipato ad un'importante conferenza a Roma.

Per consentire all'Assessore per la Salute di essere presente in Aula, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 18.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.57, è ripresa alle ore 19.11)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Aricò, Beninati, Cristaudo, Di Benedetto, Di Mauro, Faraone, Gentile, Lo Giudice, Mineo, Scammacca della Bruca, Torregrossa, Vinciullo.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, sospendo, brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 19.17, è ripresa alle ore 19.31)

La seduta è ripresa.

Seguito dell'esame del disegno di legge numeri 582-590-606/A «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili»

PRESIDENTE. Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge 582-590-606/A «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili», posto al numero 2).

Invito i componenti la VI Commissione 'Sanità' a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta numero 258 del 31 maggio 2011 era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa, pertanto all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili

1. All'articolo 25 della legge regionale 14 aprile 2009, numero 5, dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti commi:

2 bis. Allo scopo di far fronte alle necessità assistenziali ed al fine di assicurare la riorganizzazione ed il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili, dei centri residenziali di cure palliative, delle strutture di recupero per soggetti con dipendenze patologiche, di quelle riabilitative per soggetti con disabilità psicofisico sensoriali e di quelle riabilitative psichiatriche residenziali, in deroga alla previsione di cui al comma 2, è consentito che

le relative prestazioni, da rendersi in conformità agli atti di programmazione che fissano i relativi fabbisogni ed individuano le relative risorse economiche, possano essere erogate anche da strutture private in possesso dei requisiti di legge, ancorché non ancora accreditate, non titolari di accordi contrattuali alla data di entrata in vigore della presente legge.

2 ter. In deroga al comma 2, le prestazioni ivi indicate, fermo restando quanto previsto dal comma 2 bis, possono essere erogate in conformità alle vigenti disposizioni normative da enti societari a partecipazione maggioritaria pubblica, in possesso dei requisiti di legge, ancorché non ancora accreditati, non titolari di accordi contrattuali alla data di entrata in vigore della presente legge».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 1.1 bis, di riscrittura dell'articolo 1, 1.1 ter e 1.Gov;
- dalla Commissione: 1.Comm;
- dagli onorevoli Formica Panarello, Leontini, De Benedictis, Vinciullo, Laccoto, Rinaldi, Dina, De Luca, Bufardecì, Ardizzone, Beninati: 1.2;
- dagli onorevoli Formica, Buzzanca, Pogliese, Vinciullo: 1.3;
- dagli onorevoli Formica, Buzzanca, Calanducci, Beninati: 1.1 ter.2;
- dall'onorevole Formica: 1.2 bis;
- dagli onorevoli Laccoto, De Benedictis, Vinciullo, Ferrara e altri: 1.4;
- dagli onorevoli De Benedictis, Oddo, Apprendi ed altro: 1.1 ter.1.

Onorevoli colleghi, si procede con l'emendamento 1.Gov, interamente sostitutivo dell'articolo, che così recita:

«L'articolo 1 è interamente sostituito dal seguente:

1. Nel comma 2 dell'articolo 25 della legge regionale 14 aprile 2009, numero 5, dopo le parole 'sono erogate' è aggiunta la locuzione 'a carico del Servizio sanitario regionale'.

2. All'articolo 25 della legge regionale 14 aprile 2009, numero 5, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

'2 bis. Allo scopo di far fronte alle necessità assistenziali ed al fine di assicurare la riorganizzazione ed il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili, dei centri residenziali di cure palliative, delle strutture di recupero per soggetti con dipendenze patologiche, di quelle riabilitative per soggetti con disabilità psicofisico sensoriali e di quelle riabilitative psichiatriche residenziali, è consentito che le relative prestazioni, da rendersi in conformità agli atti di programmazione che fissano i relativi fabbisogni ed individuano le relative risorse economiche, possano essere erogate anche da strutture private, in deroga alla previsione di cui al comma 2, purché in possesso dei requisiti di legge al momento dell'esercizio delle attività'».

Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dal Governo: 1.Gov.ter;
- dalla Commissione 1.Gov.2, interamente sostitutivo dell'articolo 1 che così recita:

«E' aggiunto il seguente comma 2 ter:

‘Ai fini della applicazione delle disposizioni di cui al comma 2 bis, gli atti di programmazione ivi indicati sono da intendersi il Piano sanitario regionale - Patto per la salute 2011-2013, nonché quelli in vigore alla data del primo giugno 2011’».

- dagli onorevoli Bufardecì, Scilla, Cimino e Mineo: 1.Gov.1.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sul subemendamento 1.Gov.ter.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, è fondamentale la grammatica perché questa cambia la sostanza della norma. Se noi introduciamo questo...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, questo subemendamento va messo in correlazione con gli altri due subemendamenti che saranno discussi successivamente, per cui bisogna tenerne conto nell'insieme.

CRACOLICI. Signor Presidente, visto che stiamo lavorando *on line*, siccome qui interveniamo dopo le parole *‘necessità assistenziali’* e sono aggiunte le parole *‘per il completamento dei fabbisogni che risultano non ancora coperti nell’ambito della programmazione sanitaria esistente’*, quindi in generale. E poi diciamo: *‘ed al fine di assicurare la riorganizzazione ed il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili’*, di fatto, con questa norma allarghiamo oltre ai soggetti fragili, ai centri residenziali di cure palliative, eccetera, al completamento dei fabbisogni non ancora coperti nell’ambito della programmazione sanitaria regionale.

Se ho capito bene, così come è scritto -forse la volontà non era questa -, noi determiniamo una conseguenza che da un lato diciamo - e lo diremo fra un po’ - che potrà essere aperto il sistema fermo restando i limiti del fabbisogno già decretato alla data del giugno 2011, dall’altro lato, con questa norma, stiamo dicendo che possiamo aprire per completare il fabbisogno non ancora coperto nell’ambito della programmazione esistente ma che si intende a tutto il sistema non solo alle fragilità...

Leggiamolo per bene perché se c’è prima e poi una *‘e’* significa che sono due periodi separati, completamente diversi. Quindi, ci dobbiamo intendere e scrivere bene le cose, perché queste norme saranno interpretate dal TAR. Stiamo attenti, quindi, a quello che scriviamo.

Vogliamo limitare solo alle fragilità, alle cose che qui sono specifiche - centri residenziali di cure palliative - ed esclusivamente per quanto non ancora coperto? Quindi o lo mettiamo dopo, e non dopo le parole *‘necessità assistenziali’*, pertanto lo limitiamo ai fabbisogni relativi a quelle patologie. Così come è scritto, di fatto, è ampliato all’intera programmazione ed anche alle attività delle cure palliative, eccetera.

Vi prego, quindi, di fare attenzione perché ad una prima lettura visto che abbiamo la congiunzione *‘e’*, di fatto, si congiunge ad un altro periodo e si intende, appunto, qualcosa di aggiuntivo.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, credo che questo emendamento non sia necessario, sia quindi ultroneo, perché stiamo dicendo che debbono essere coperti i fabbisogni non ancora coperti. Mi domando come potremmo, con una legge, stabilire di

coprire fabbisogni coperti! E', quindi, un emendamento che non aggiunge nulla, mi sembra di capire. Forse si può direttamente ritirare e non complichiamo la lettura.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intendimento del Gov.ter se lo limitiamo anche al Gov.2 ha gli stessi effetti che avevamo previsto.

Signor Presidente, se ritiriamo il Gov.ter e diciamo che *'ai fini dell'applicazione dell'esposizione di cui al comma 2 gli atti di programmazione ivi indicati sono da intendersi il Piano sanitario regionale, patto per la salute 2011-2013, nonché quelli in vigore alla data dell'1 giugno 2011'*, abbiamo praticamente dato gli stessi effetti senza cambiare niente.

CRACOLICI. Stiamo parlando del Gov.2?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì dell'emendamento Gov.2.

CRACOLICI. Ma era il Gov ter che era in discussione!

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. La formulazione del Gov.2 contempla la necessità del Gov.ter e chiarisce precisamente tutto quello che era l'intendimento.

Basta il Gov.2. Quindi, chiederei, signor Presidente, di ritirare il Gov.ter.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo devo fare un intervento che non è in sintonia con il percorso che il Governo vuole seguire.

Che noi abbiamo bisogno di mettere un punto fermo e fare norme che possano essere, poi, applicate ed applicabili, mi pare che sia volontà di tutto il Parlamento, ma noi, ogni volta, ci rendiamo conto che si arriva in Aula con emendamenti che, opportunamente, l'onorevole Cracolici definisce *on line*.

Onorevole Cracolici, ci troviamo qui all'improvviso a dovere esaminare e poi approvare, perché questa è la nostra funzione legislativa, delle norme delle quali non abbiamo perfetta contezza.

Allora, signor Presidente, penso che, essendo noi un Parlamento ed avendo l'obbligo di approfondire le questioni, dobbiamo capire dove si vuole andare a parare, cosa si vuole regolamentare e quali norme vogliamo approvare.

La nostra lettura qui è certamente superficiale perché sono emendamenti che arrivano adesso. Io so che c'è stata una riunione della Commissione Sanità alla quale non abbiamo partecipato, mi pare che nessuno del Popolo della Libertà abbia partecipato, sicuramente non per colpa sua, ma forse c'è stato un difetto di comunicazione.

Tuttavia, non capisco come ci si dovrà regolare con quello che è l'esistente, quale sarà il contenzioso che l'esistente, cioè coloro i quali sono già titolari di accreditamenti produrranno nel caso in cui noi, e questo lo dico non io ma le diverse realtà di contenzioso davanti al TAR di Catania e di Palermo, che di volta in volta in volta ci obbligano ad uno *stop and go*.

Signor Presidente, vogliamo evitarlo questo? Signor Assessore, vogliamo evitarlo questo? Noi offriamo la nostra disponibilità per una norma che sia perfettamente aderente ai bisogni che vengono

dalla gente, dal mondo della sanità, dai pazienti e tuttavia, vogliamo cercare di fare una norma che non ci complichì la vita, perché se ciò dovesse accadere da qui a qualche giorno il TAR dovrà pronunciarsi e poi il CGA e questa norma dovrà tornare in Aula per essere rivista e resa perfettamente aderente ai bisogni ed alle norme.

Pertanto, signor Presidente, ritengo che sarebbe meglio un approfondimento in Commissione, se volete anche stasera o da qui a qualche minuto. Non credo che si possa andare avanti in questo modo. Poi se il Governo volesse assumersi la responsabilità che lo faccia! Io sono convinto che noi, nel tentativo di risolvere un problema, ne creeremmo tanti altri.

Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Cimino ha chiesto congedo per oggi per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numeri 582-590-606/A «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili»

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Russo, faccio una considerazione.

Siamo al primo emendamento dopo una lunga attesa e dopo vari aggiustamenti e già all'inizio di questo percorso ci troviamo di fronte ad un emendamento che la stessa Commissione chiede di ritirare.

In queste riscritture, credo vi siano altre questioni che possono dare ulteriore adito a questioni, ma anche a miglioramenti e ad approfondimenti.

Faccio alcuni esempi. Insieme alle osservazioni che ha formulato il collega Cracolici e che sono state fatte proprie, sostanzialmente, dal Presidente della Commissione che, ribadisco, chiede anch'egli il ritiro dell'emendamento 1.Gov.ter, facendo riferimento a che cosa? All'emendamento 1.Gov.2. Ma se abbiamo come contesto il fabbisogno e la programmazione e stiamo dicendo che questa è quella del Piano Sanitario fino al 2013, mi domando, nel momento in cui stiamo - sostanzialmente - aprendo a tutti i soggetti che hanno i requisiti di legge, e su questo spenderò una parola su che cosa significa requisiti di legge e quali sono le conseguenze, mi pongo la domanda: finita la programmazione 2013 dovremo tornare in Assemblea per una nuova legge, per una nuova programmazione, per i soggetti che avranno i requisiti di legge per esempio successivamente al 2013?

Io non so se questo sia stato approfondito, perché in questa riscrittura tra il Gov.ter e il Gov.2, credo ci sia un motivo di riflessione. Così come credo che la stessa scrittura che vuole precisare che il tutto viene aperto ai soggetti che hanno i requisiti di legge al momento dell'esercizio dell'attività dimostra, anche in questo caso, un testo che vuole essere appesantito e farraginoso.

Io devo avere i requisiti di legge. Punto. Nel momento in cui ce li ho posso svolgere l'attività. Non è che si devono avere al momento dell'esercizio dell'attività, perché altrimenti non ho i requisiti di legge, e quindi non posso aprire. Quindi, scrivo anche un concetto che è ultroneo rispetto a quello stesso che devo portare avanti.

Sto facendo pochissimi esempi per dire, senza alcun ostruzionismo, senza alcuna vena di dilazionare i tempi, in quanto se avessimo voluto perdere tempo non avremmo atteso che l'Assessore

arrivasse da Roma. Abbiamo atteso serenamente, tranquillamente, vogliamo portare questo disegno di legge a compimento per cercare di coprire una lacuna che è oggettiva visto il tempo che è decorso rispetto all'apertura dell'accreditamento che rimane congelato e si preferisce una scorciatoia qual è questa rispetto, invece, alla grande questione dell'accreditamento eventualmente da riaprire anche per una concorrenza maggiore per la libera scelta.

Potremmo fare quindi tanti tipi di ragionamento. Ma sotto questo profilo, io dico che forse è più opportuno che la Commissione si riunisca ed esca un unico testo, in quanto avviare una discussione in cui già si profila che l'emendamento 1.Gov.ter verrà ritirato e che il Gov.2, secondo me, implicitamente dovrà essere ridiscusso in quanto limita sostanzialmente la validità di questo disegno di legge e questa programmazione fino al 2013. Questa è una legge che ha validità fino a quella data. Nel 2014, se ho i requisiti di legge, non posso svolgere attività perché sono vincolato a questo fabbisogno, a questa programmazione.

Non credo che la legge possa essere limitata nel tempo nella sua astrattezza, nella sua generalità, essa non può essere vincolata. L'atto amministrativo può vincolare la sua efficacia, ma la legge non può avere limiti prima di cominciare la sua efficacia, credo che questo possa rappresentare anche un problema per chi dovrà controllare la nostra capacità di normare.

Pertanto, il mio intervento serve soltanto a dire che forse anche un'ora, mezz'ora, quello che volete, di sospensione per scrivere un unico testo che sia una sintesi vera di tutti questi subemendamenti del Governo, ter, bis e quant'altro è ciò che può sgombrare il campo da appesantimenti nel corso dei lavori.

FORZESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito diversi interventi, sia dal collega Buzzanca, che dall'onorevole Bufardecì, dai quali veniva messo in evidenza che il PDL non ha partecipato ad una delle riunioni della VI Commissione. Vorrei dire ai colleghi che in quell'occasione non abbiamo modificato nulla. Pertanto, ritengo che il testo del disegno di legge sia rimasto lo stesso così come è arrivato in Aula.

Così come giustamente dice l'onorevole Bufardecì, se è questione di una mezz'oretta perché si possa, quanto meno, ritrovare un solo ed esclusivo obiettivo, quello cioè di soddisfare l'esigenza della gente, però mi dispiacerebbe se per un momento, visto che è dalle ore sedici che aspettiamo l'Assessore, con una forma magari di correttezza, stabiliamo di riunire la VI Commissione e poi magari rinviando i lavori a martedì prossimo! Mi sembra demagogico e non corretto nei confronti di quella gente - l'onorevole Cordaro condivide - che ha l'esigenza quanto meno di essere assistita.

Pertanto, da una parte condivido la richiesta del collega Buzzanca, ma a condizione che si riunisca adesso la VI Commissione e che da qui a mezz'ora si faccia con l'unico ed esclusivo obiettivo di salvaguardare l'esigenza di assistenza che ha la gente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola agli onorevoli Laccoto e Formica che avevano chiesto di intervenire, non credo sia il caso di riunire adesso la Commissione perché i punti di criticità sono solo un paio, non c'è grandissimo lavoro da fare. La maggior parte del lavoro è stata fatta dalla Commissione in questi giorni. Superato questo scoglio, poi andremo avanti speditamente.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, vorrei chiarire che il testo della Commissione esitato per l'Aula è un testo condiviso da parte di tutti i componenti della Commissione.

Il problema esiste solo perché sono state manifestate delle perplessità - e questo lo voglio chiarire all'onorevole Bufardecì -, rispetto ad un'apertura indiscriminata se non agli atti di programmazione già esistenti perché c'è il pericolo, qualcuno ha manifestato il pericolo, che un domani, con decreto, l'Assessore possa modificare gli atti di programmazione. Per tale motivo si è inteso quindi limitare agli atti di programmazione esistenti nonché al piano della salute che al 2011/2013 prevede già tutti gli atti ed il fabbisogno che c'è rispetto al comma due bis.

Pertanto, credo che ritirando l'emendamento 1.Gov.ter - in quanto non ha senso rispetto a quello che è l'emendamento 1.Gov.2 e gli stessi uffici hanno meglio specificato quali sono gli atti di programmazione - la soluzione sia pacifica.

Questo testo esce dalla Commissione dopo aver ponderato tutte le situazioni esistenti, tutte le situazioni alla data odierna, senza creare problemi anche a chi dovrà vagliare il testo. D'altronde, questo è il senso, signor Presidente. E io credo che si possa andare avanti, anche perché - voglio dirlo - c'è una sentenza del TAR di Palermo che crea ulteriori problemi.

Pertanto, perdere ancora tempo significa creare un disordine rispetto alle esigenze ed agli atti di programmazione.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco bene che ci sono alcuni colleghi e sono d'accordo con loro, in linea di principio, sul fatto che non sapevano di quella riunione in VI Commissione, svoltasi quella sera stessa, a continuazione dei lavori d'Aula. Ed io ero fra questi e tanti altri.

Alla fine, esaminando il lavoro che è stato svolto e partendo dal presupposto che eravamo in presenza, come sempre accade e come sempre può accadere, di richieste e di soluzioni contrapposte, dobbiamo aprire all'universo mondo, partendo da zero o dobbiamo attenerci a delle regole? Io ritengo che sia più giusto, più corretto, attenersi a delle regole. Quanto meno avere un minimo appiglio cui agganciare la norma che andiamo a fare.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Gov.ter, posso essere d'accordo con il ritiro, perché esso era stato fatto stamattina quando ancora non era stato concepito, insieme all'Assessore, l'emendamento 1.Gov.2, perché volevano dire sostanzialmente la stessa cosa, perché anche se è esplicitato in maniera diversa, è stato poi ribadito con l'altro emendamento che abbiamo presentato.

A questo punto direi che, visto che non dobbiamo dimenticare che questa legge è partita per dare risposta soprattutto alla Dismed, al caso Dismed - che, alla fine, abbiamo approfondito e riapprofondito - stasera ritengo che eliminando l'articolo 2 e inserendo l'emendamento 1.Gov.2, si possa ritirare l'1.Gov.ter ed approvare velocemente la legge.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ovviamente il dibattito che c'è stato spinge l'Assessore a ritirare l'emendamento 1.Gov.ter. Bene ha fatto l'onorevole Formica a spiegare la successione degli emendamenti.

L'emendamento 1.Gov.2 chiarisce un'azione politica molto chiara, per altro, condivisa quasi da tutti, forse non dall'onorevole Bufardecì, di mettere un limite. Stiamo, quindi, aprendo il sistema, ma lo stiamo orientando con dei paletti ben precisi che sono gli atti di programmazione esistenti.

La specifica che abbiamo voluto fare, tra piano della salute e gli atti in vigore alla data del primo giugno 2011, è legata al fatto che il piano della salute, ancora, non ha completato il suo *iter* formale per l'approvazione che si concluderà con la delibera in Giunta che avverrà, credo, questa o la prossima settimana.

Per cui, abbiamo distinto il piano della salute che è il massimo atto di programmazione, nonché gli atti di programmazione esistenti già emanati dall'Assessorato nelle materie su cui stiamo aprendo. Inserendo il Gov.2 e lasciando l'articolo 1, comma 1 e comma 2 che, ribadisco, nasce da una riscrittura condivisa; la scorsa settimana, alla fine della seduta, ci siamo riuniti ed il Presidente aveva chiesto di fare una riunione informale della VI Commissione, è stato scritto sostanzialmente dal Governo con il concorso di tutti, c'era il desiderio di venire incontro alle varie istanze con il preciso intendimento, però, di aprire e limitare l'apertura agli atti di programmazione esistenti.

PRESIDENTE. Il subemendamento 1.Gov.ter è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'emendamento 1.Gov.2, con il parere favorevole del Governo.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 1.Gov.1, a firma dell'onorevole Bufardecì:
«Sopprimere all'emendamento 1.Gov le parole 'al momento dell'esercizio delle attività'».

FORMICA. Ma è superfluo, è superato!

PRESIDENTE. Onorevole Bufardecì, mi sembrerebbe superato. Lo ritira?

BUFARDECÌ. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione l'emendamento 2 ter nella riscrittura non c'è, quindi bisogna cassare il 2 ter.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, l'emendamento 1.Gov che ci apprestiamo a votare è interamente sostitutivo dell'articolo 1.

Pongo in votazione l'emendamento 1.Gov, come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Tutti gli altri emendamenti all'articolo 1 sono superati.
Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

Deroga al divieto di esternalizzazione di funzioni

1. All'articolo 21, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2009, numero 5, dopo le parole 'l'espletamento di funzioni' aggiungere la parola 'sanitarie'.

2. All'articolo 21, comma 2, della legge regionale 14 aprile 2009, numero 5, dopo le parole 'scelte della direzione generale' aggiungere le seguenti parole 'o per scelte aziendali adeguatamente motivate in coerenza con la programmazione regionale e nel rispetto dell'equilibrio di bilancio aziendale'».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Galvagno, Di Benedetto e altri l'emendamento 2.1, che così recita:

«L'articolo 2 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pertanto, l'articolo 2 è soppresso.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dagli onorevoli Maira e Dina: A.1;
- dal Governo: A.3;
- dagli onorevoli De Benedictis, Vinciullo e Ferrara: A.4;
- dall'onorevole Beninati: A.2;
- dagli onorevoli Leontini, Corona, D'Asero e Torregrossa: A5;
- dagli onorevoli Lupo, Cracolici e Leanza Nicola: subemendamento A.5.1;
- dagli onorevoli Cracolici e Leanza Nicola: subemendamento A.5.2.

Informo che gli emendamenti A.1 A.2 sono di identico contenuto.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento A.1 mira a riportare, per quanto attiene il settore della sanità, relativamente alle procedure di assunzione, alle origini ed a quelle che sono le normative nazionali. Per quanto riguarda guardie mediche e le aree di professioni sanitarie si accede alla Pubblica amministrazione non solo per concorsi per soli titoli ma per titoli ed esami, quindi ripristiniamo questa procedura sia per le guardie mediche che già era previsto in una precedente norma, ma lo estendiamo anche alle professioni sanitarie che sono omologabili per il corso di studi, per le professionalità acquisite, per l'esigenza di valutare anche con una prova d'esame la preparazione professionale e pratica, la vogliamo ricondurre anche, oltre che per i titoli, agli esami.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo di due emendamenti che sono di identico contenuto A.1 e A.2; stiamo cercando di decifrare in questo momento per poterne poi discutere.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per un momento immaginavo la non ammissibilità di questo emendamento perché stiamo parlando di concorsi, quindi un problema che esula dalla materia sanitaria.

Io vorrei ricordare ai colleghi ed al Parlamento che c'è stato un lungo dibattito sia in Commissione e poi anche in Aula nel momento in cui abbiamo deciso di prorogare fino al 31 dicembre del 2013 i concorsi per soli titoli per tutti gli enti locali, per tutti gli enti soggetti e sottoposti a tutela e vigilanza della Regione, e lo abbiamo esteso anche alle ASP, allora ASL, per un motivo molto semplice, per un problema direi di giustizia, per evitare che con la Sanità si continuassero a perpetrare i misfatti che negli ultimi dieci anni sono stati perpetrati in questa Regione.

Ora, vedo che alcuni colleghi, approfittando dell'esame di una legge che riguarda in generale i problemi sanitari, cercano di fare entrare dalla finestra quello che è uscito ufficialmente dalla porta.

Io credo che questa sera uno scatto di orgoglio nei confronti di coloro i quali non hanno santi in Paradiso, di coloro i quali non hanno tutele da parte delle direzioni generali delle ASP, da parte della politica, dobbiamo dargli una risposta, che è quella della meritocrazia che va misurata soltanto in base ai titoli ottenuti, che sono documentati e sono stati stabiliti con un decreto dell'Assessore regionale con i relativi punteggi. Ciò significa fare giustizia nei confronti di tanti disoccupati in Sicilia che non hanno santi in Paradiso.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per aggiungere qualcosa a quanto detto precedentemente dai colleghi, all'emendamento A.1 ho presentato un subemendamento, l'A.1.1, che sicuramente le arriverà, che chiarisce meglio ed in maniera più completa la questione.

La meritocrazia non c'è dubbio che è alla guida di ogni scelta, però, i concorsi pubblici in tutto il territorio nazionale si fanno per titoli ed esami.

Ora, soprattutto nelle ultime discipline in sanità dove la meritocrazia, e chiedo ai colleghi un poco di attenzione perché raccolgo delle istanze che mi arrivano soprattutto dal mondo sanitario nelle branche più specialistiche, dove il titolo, secondo l'età e secondo il numero degli anni, faccio un esempio per essere più chiaro: un tecnico di radiologia che ha lavorato trent'anni in un reparto di un ospedale 'x' che si occupa solo di fare radiografie semplici, ha sicuramente più titoli di un giovane che ha brillantemente occupato e si è brillantemente occupato di settori di grande rilievo nella diagnostica delle immagini, per cui si troverà ad essere saltato, bruciato, bruceremo tre generazioni di nostri giovani che si sono, con sacrificio impegnati e, soprattutto, non riesco a concepire l'idea che una serie di concorsi, perché non c'è dubbio che così sarà, perché è una norma che è incostituzionale così come è fatta adesso, invece, con questo subemendamento rientra pienamente nella costituzionalità. Il TAR può bloccarli, non dico che li bloccherà sicuramente, allora, rimettiamoci nella normalità, eliminiamo questo vizio di incostituzionalità e rendiamo l'accesso per vera meritocrazia.

Che cosa significa? E' una valutazione corretta dei titoli, soprattutto, con la competenza specifica di un esame come d'altronde in tutti... Tra l'altro, dico al collega, che è intervenuto precedentemente, è vero che se ne è dibattuto in Commissione Sanità: un emendamento che non ricordo se è stato presentato da me, fatto proprio dal Governo e votato all'unanimità dalla Commissione, poi, è scomparso nell'iter procedurale.

Ricordo, però, ci sono gli atti, che la Commissione Sanità di fronte ad una discussione seria, articolata, lunga, decise, alla fine, l'emendamento lo fece proprio il Governo e lo votò all'unanimità. Per cui, nessun grido: "che cosa è successo?", "entra dalla porta", "dalla finestra", noi entriamo sempre dalla porta principale ed è giusto che nel mondo della sanità chi merita possa ricoprire il ruolo che ha una ricaduta sulla salute di tutti noi e questa è l'unica maniera per farlo: titoli ed esami.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, provo a fare una proposta al collega Dina ed ai firmatari di questo emendamento, chiedendo loro di ritirarlo e spiego il perché.

Onorevole Dina, dico perché: questa vicenda e questa materia sono assolutamente controverse, perché è vero che la disciplina nazionale, in materia di assunzioni nel sistema sanitario, prevede le modalità di assunzioni attraverso titoli ed esami ed è discutibile o discussa la fattispecie che, poiché il sistema sanitario regionale è un sistema concorrente la nostra competenza a quella nazionale, non è assolutamente certo che la nostra sovranità possa esercitarsi sulle modalità di avviamento nel sistema sanitario.

Questo, però, è l'antefatto. Abbiamo poi un fatto. Il fatto è che sono stati banditi, in questi mesi, molti concorsi con il sistema della legislazione vigente. Ora, è evidente che su questa materia ritengo che la parola fine possa metterla l'organo giurisdizionale, non certo il legislatore, perché altrimenti facciamo impazzire tutti perché se noi, da un lato, abbiamo bandito i concorsi per titoli, poi, in corso d'opera, ancor prima che si espletino questi concorsi, modifichiamo il sistema dei concorsi, costringiamo a fare che cosa? O a riaprire i termini ed a rideterminare daccapo, fare partire daccapo tutto il sistema della concorsualità per le professioni non mediche o determiniamo una condizione di incertezza che blocca il sistema.

Ecco perché io dico, al collega Dina, visto lo stato in cui siamo e considerato che si dice, è assai probabile che ci sia nel mese di ottobre una sentenza di un organo giurisdizionale che dirà se la Regione può avere competenza esclusiva in materia di avviamento al lavoro nel sistema sanitario per le professioni non mediche, quindi, con il sistema esclusivamente per titoli o, invece, se la Regione non avendo competenza esclusiva, ma di natura concorrente non poteva modificare il sistema di avviamento ma, a questo punto, lo dico per ragioni di assoluto buon senso, è molto meglio che questa vicenda discenda da un pronunciamento di un organo giurisdizionale, altrimenti se interveniamo oggi blocchiamo, di fatto, tutte le procedure concorsuali che si sono fin qui prodotte.

Presidenza del Vicepresidente FORMICA

Aggiungo che non sono innamorato di alcun sistema, però, vorrei dire ai colleghi che rivendicano il merito attraverso il famoso sistema con esami, attenzione, proprio nel settore della sanità - l'onorevole Calanducci e l'onorevole Dina mi insegnano, essendo loro provenienti da quel mondo - sapete, però, che l'esperienza e la casistica che fanno i titoli fanno bravi operatori sanitari. E' l'esperienza che qualifica nel sistema sanitario la qualità, quindi, i titoli costituiscono un elemento di forza per avere buona qualità sanitaria.

Detto ciò - ripeto - ho voluto rispondere soltanto alla questione, sono convinto che questa questione, al punto cui siamo, sia meglio lasciarla definire da un organo giurisdizionale perché, altrimenti, con l'intervento legislativo che oggi facciamo, blocchiamo tutti i concorsi che fin qui si sono fatti.

Ecco perché chiedo al collega Dina, visto che manca ormai soltanto qualche mese perché ci sia un pronunciamento, di ritirare, in questa fase, l'emendamento e vediamo, se ad ottobre ci diranno che la legge regionale travalica le proprie competenze, sarà, a quel punto, consequenziale tutto ciò che verrà dopo, compreso il fatto cioè che la legge non si applicherà al sistema sanitario e si dovrà modificare il sistema dei concorsi sin qui banditi. Ma se lo facciamo noi, *motu proprio*, determiniamo un impazzimento del sistema. Ecco perché - ripeto - mi auguro che il collega Dina proponga il ritiro, altrimenti io, personalmente, voterò contro.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è singolare che la Regione siciliana che, solitamente, non usa neanche i concorsi per assumere e abbiamo, mi si dice, nelle partecipate 3.800 persone che non si capisce come siamo state cooptate all'interno delle società, scoprire che esiste un problema di illegittimità nell'espletamento di un concorso attraverso la valutazione di titoli. Vorrei ricordare a me stesso, soprattutto, perché i colleghi lo sanno meglio di me, che al titolo ci si arriva attraverso il conseguimento di esami, esami finali, di un voto di laurea.

Non comprendo perché, pur avendo già in itinere - lo dicevano altri colleghi - concorsi banditi per soli titoli, ora dovremmo introdurre pure la prova pratica o la prova orale. Mi parrebbe, peraltro, anche paradossale porre il problema della legittimità costituzionale.

La Costituzione stabilisce che si acceda alla Pubblica amministrazione per concorso; poi, il concorso può essere fatto per titoli, per esami, non è scritto da nessuna parte, perché, se uno diventa medico, qualche esame l'avrà fatto.

Poi, debbo dire, onorevole Calanducci, non per polemica, c'è una contraddizione, la meritocrazia è data - e sono convinto che sia giusto così - attraverso un *excursus* scolastico, universitario, di *master* di secondo livello. Non capisco perché, ogni tanto, che c'è qualche cosa che è corretta, lineare e che può dare fiducia anche alle persone che hanno partecipato, ai professionisti, ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, poi, onorevole Calanducci, i tecnici di laboratorio non fanno diagnosi, ma si limitano a predisporre le lastre per essere poi lette e diagnosticate dalla parte medica.

Se questo Parlamento stasera si avventura nell'approvazione di questa norma - peraltro credo anche inammissibile, considerato il testo base per cui mi sembra che non c'erano le condizioni per l'ammissibilità di questa norma, perché in materia di personale e su questo la Presidenza è stata sempre rigorosa -, considero solo una svista non avere dichiarato inammissibile questa norma perché su ogni legge può intervenire qualunque norma in materia di personale e sappiamo che sono state stralciate decine, se non centinaia, di norme che riguardano personale se non trattate in un apposito testo avente questa finalità.

Pertanto, se questa sera il nostro Parlamento dovesse avventurarsi nella discussione e nella paradossale o assurda ipotesi di approvazione di questa norma, guardate che domani mattina i giornali direbbero che, in realtà, si vuole tornare a gestire concorsi in una Sicilia dove si ha poca fiducia persino nelle ipotesi di concorsi fatti per soli titoli. Usciremmo ancora di più tritutati e daremmo un segnale negativo a chi ha partecipato, in buona fede, a concorsi per i quali era prevista solo la valutazione dei titoli.

Per cui credo che la Presidenza dovrebbe fare una valutazione ulteriore di ammissibilità di questa norma perché, altrimenti, si creerebbe un precedente secondo me insostenibile, perché questa norma non può stare in questo testo. Anche perché siamo partiti per risolvere problemi di persone con particolari difficoltà e ci ritroviamo a trattare - e probabilmente ci occuperà tutta la serata - un testo che è certamente inammissibile e sono certo che la Presidenza ne abbia consapevolezza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20.22, è ripresa alle ore 20.23)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la Presidenza cercherà di mettere ordine.

Non v'è dubbio che quando c'è un clima in Aula che propende per un consenso diffuso e generale, possiamo introdurre nei disegni di legge che stiamo trattando anche materia che può avere attinenza, anche se relativa.

Vedo dagli interventi che il clima di consenso generale anche, addirittura, all'interno degli stessi gruppi politici, non c'è. Allora, l'emendamento in questione, onorevole Dina, riguarda la sanità ma è da intendersi certamente come personale, materia afferente al personale. Dagli interventi che, così come la Presidenza ha ascoltato, penso avrà ascoltato pure lei, è chiaro che non possiamo forzare. Quindi, la inviterei a ritirarlo.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, mi rimetto alle sue valutazioni nella misura in cui anche per i successivi emendamenti userà lo stesso metodo perché ci sono interventi di natura finanziaria, in sanità, che vanno oltre il testo. Ci sono altri emendamenti. Se lei usa un metodo, ci rimettiamo alla sua valutazione ancorché questo è un emendamento già ammesso da chi l'ha preceduta.

Presidente, la invito ad essere sereno, lo rimetta ai voti che forse è la cosa migliore e lo rimetta all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mettete in condizione la Presidenza su un metro di giudizio analogo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se prima aveva chiesto di parlare l'onorevole Calanducci.

CRACOLICI. Signor Presidente, ho chiesto la cortesia all'onorevole Calanducci.

Dico al collega Dina, perché dobbiamo essere tutti persone serie, che l'emendamento cui fa riferimento è un emendamento di giustizia e delicato, perché abbiamo, in sede di bilancio, tolto al capitolo dell'Assessorato alla Sanità delle risorse della Regione, perché per il personale cosiddetto comandato venivano utilizzate le risorse del Servizio sanitario nazionale. C'era, cioè, un risparmio per l'Amministrazione regionale sul bilancio proprio e gravava sul capitolo del Servizio sanitario nazionale.

Siccome, poi, non fu fatta la norma nel Gov, perché fu fatta nella manovra di bilancio la riduzione del capitolo, ma il Gov che si faceva poi con la finanziaria doveva prevedere l'autorizzazione alla copertura col Servizio sanitario nazionale, abbiamo lasciato a metà l'opera perché, da un lato, abbiamo tolto i soldi e, dall'altro lato, non abbiamo fatto la norma.

Ora, è un atto di giustizia anche perché parliamo di persone che stanno esercitando la loro attività nell'Amministrazione regionale, e soltanto per un fatto meramente contabile, che nulla a che vedere con le norme autorizzative, gli abbiamo tolto i soldi quando la volontà non era di toglierli se non per coprirli col Fondo sanitario nazionale.

Onestamente, lo dico al collega Dina, questa vicenda non c'entra nulla perché qui non stiamo apponendo questioni di nuovo personale o di procedure, ma semplicemente le normali coperture che erano in capo all'Assessorato e che impropriamente abbiamo fatto nel bilancio prima di fare la norma autorizzativa. Chiedo, quindi, al collega Dina di non mettere insieme le due cose.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la Presidenza certamente è consapevole ed ha esperienza anche degli umori dell'Aula; la Presidenza non si vuole attenere con una tagliola in mano ad applicare... Ovviamente, se su un tema c'è una certa convergenza, la Presidenza lo metterà ai voti; se su un tema, come quello che abbiamo discusso, c'è una chiusura totale, ritengo che potremmo accelerare i lavori ed avevo chiesto il ritiro per questo.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Calanducci, Musotto, Catalano, Cappadona ed altri il subemendamento A.1.1.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vedo che c'è un clima contrario.

CALANDUCCI. Signor Presidente, le chiedo scusa, siccome non credo che sia chi grida di più o comunque chi interviene più volte che possa determinare, se c'è una convergenza più o meno in Aula, credo che il sistema democratico sia quello di votare sempre, però, le voglio dire che - sicuramente a lei non è arrivato - all'emendamento dell'onorevole Dina c'è un subemendamento che recita così, lo voglio leggere perché così vediamo di che cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo questo!

CALANDUCCI. Alla conclusione dice: *'e per il personale delle aziende sanitarie si applica la normativa nazionale vigente'*.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo proprio questo!

CALANDUCCI. Ora, credo che la maniera più corretta sia quella di adeguarsi alla normativa vigente nazionale, ma in più dico una cosa: non è vero, i titoli, vorrei spiegare una volta per tutte a me stesso, prima, ed a chi non è medico o non si è occupato di medicina, dopo, che ci sono delle branche ultra specialistiche ed è appropriata in questa legge - e la prego di ascoltarmi con attenzione - perché tutte queste diagnostiche particolari sono soprattutto per le categorie fragili.

Le categorie fragili necessitano di un personale altamente specializzato, questo personale altamente specializzato non è detto che coincida sempre con l'età anagrafica e, di conseguenza, con gli anni di servizio prestati in un servizio 'x' o in un servizio 'y', ma necessita di una preparazione adeguata e specifica che tante volte, purtroppo, non può emergere dai titoli perché se sono cinque anni di corsi ultra specialistici in particolari esami che servono, ribadisco, ecco perché è materia appropriata, alle categorie fragili che si giovano soprattutto di certe diagnosi per avere una prospettiva di una vita migliore.

Per cui ritengo, signor Presidente, siccome nella vita ci si può ricredere, tutti ci possiamo ricredere, votiamo con serenità e vediamo se c'è convergenza o meno, perché non è un argomento estraneo.

PRESIDENTE. Onorevole Calanducci, lo metterò ai voti subito, all'istante.

Onorevoli colleghi, pongo in votazione il subemendamento A.1.1. Il parere del Governo?

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, se si mette ai voti il Governo interviene per cercare di conciliare le due posizioni che hanno entrambe, a mio avviso, delle giustificazioni.

Da una parte le cose che ha detto l'onorevole Calanducci le stiamo riscontrando nei concorsi che sono in atto, per cui il titolo è costituito soltanto dall'anzianità, per la maggior parte è costituito dall'anzianità che prevale. Vero è, però, quello che dice l'onorevole Cracolici che se cambiamo del tutto la regola in base alla quale abbiamo bandito i concorsi, blocchiamo per almeno un anno delle procedure ledendo anche le aspettative di tante persone che vedono un risultato essere raggiunto in pochi mesi.

E, allora, se si va al voto proporrei di aggiungere, però prendiamoci un minuto, 'fatte salve le procedure concorsuali in atto alla data di entrata in vigore della presente legge'. Cioè le procedure concorsuali in atto si espletano con la legge attualmente in vigore. I nuovi concorsi con la normativa che stiamo introducendo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti A.1 e A.2, di identico contenuto. Il parere del Governo?

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento A.3.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Specifico che sull'emendamento A.3 c'è il parere della Commissione 'Bilancio'.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, è proprio in questo senso che intervengo. Capisco che c'è un momento di vivacità nel dibattito però se fosse possibile rinviare questa vivacità ad un altro momento, mi avvierei a fare il mio intervento. Diversamente aspetterò.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento finanziario che, con questo emendamento, viene richiesto è un fatto grave che va denunciato in maniera energica e che riguarda un aspetto di costi aggiuntivi per interventi sul personale relativamente ad una mobilità dalla periferia all'Assessorato.

Io ritengo che sia giusto che l'organizzazione del personale possa essere, anche in forza di una legge che esiste, realizzata secondo alcune condizioni che l'amministrazione ritiene opportune, però non è possibile pensare che questa operazione possa costare tre milioni e mezzo di euro alle casse della Regione siciliana, in presenza di una realtà in cui esistono già un numero di dirigenti che ritengo vadano tenuti in considerazione. C'è sicuramente bisogno di avere un *team* di personale che possa essere rispondente a queste esigenze, a volte non del tutto comprensibili da parte dell'Amministrazione regionale, ma che la legge consenta 35 unità e tutte e 35 debbano essere utilizzate e gli si debba riconoscere il compenso che porta ad un costo di tre milioni e mezzo, beh, penso che su questo l'Assemblea debba fare un momento di riflessione.

Non si può, a cuor leggero, pensare che tre milioni e mezzo di euro possano essere spesi solo perché questo debba essere, come dire, un aspetto che l'amministrazione...; beh, in altre occasioni, in Commissione 'Bilancio' abbiamo avuto modo di dire che sicuramente è una norma che rientra su una legge del 2004, ma dice *'si possono utilizzare fino ad un massimo di 35 unità'*, ma per casi specifici, quando non esiste un supporto reale nell'ambito dell'organizzazione esistente e comunque è un massimo non che questo *plafond* debba essere utilizzato tutto per intero. E' una realtà che, di fatto, comporta tre milioni e mezzo di euro.

Io ritengo che la Sicilia oggi, al di là degli annunci e dei proclami, debba cominciare a guardare a fatti concreti, e perché no in questa direzione, ritengo che vada fatta una riflessione, pertanto c'è la necessità di capire, caro Presidente della Commissione, come razionalizzare questo processo e come, anche in questa direzione, dare delle indicazioni. Non si può, a cuor leggero, assecondare una richiesta come questa!

Pertanto, è necessario che il personale, anche se di fatto ha una sua realtà - comprendo che è un fatto che riguarda un impegno finanziario che già è stato assunto - però, o si tiene conto della dirigenza esistente o si tiene conto di un parametro che non può essere il massimo o, diversamente, ritengo che stiamo compiendo un grave fatto che è danno anche all'erario della Regione siciliana.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiarire meglio la questione. Onorevole D'Asero, in Commissione alcuni provvedimenti non sono passati, quindi è chiaro, per una svista della legge è stata tolta la somma nel bilancio che era necessaria solo per rimborso spese, attenzione, parliamo solo di rimborso spese ai dipendenti che sono nelle aziende sanitarie e nell'Assessorato; si tratta solo di questo. Il problema è che la funzionalità degli uffici, se non approviamo questo emendamento, non può essere garantita.

Noi non stiamo approvando la norma che dà le promozioni, dà altre possibilità, eccetera, stiamo parlando solo di rimborso spese, perché nella finanziaria vi era un emendamento che metteva a carico del Servizio sanitario queste spese ed era stato cancellato il capitolo di bilancio.

Quindi, poi il maxiemendamento non passò, per cui ci siamo trovati senza le somme per il rimborso spese per i dipendenti e nel frattempo non è passata la norma che dava al Servizio sanitario regionale il carico e la responsabilità di questi comandati. Per cui, ritengo che per la funzionalità degli uffici, onorevole D'Asero, su questo emendamento ci dovremmo tutti spendere ed essere d'accordo.

Altra questione politica che lei solleva è su un'altra vicenda che, comunque, non è in questo momento all'ordine del giorno. Per cui, ritengo che in queste condizioni la norma possa essere approvata ed appoggiata da parte di tutti. Si tratta di funzionalità degli uffici, non ci sono qui né aumenti, né di livelli, né di carriera, né spese a servizio di nessuno. Era un capitolo ripristinato rispetto al vecchio bilancio, mi segue onorevole?

Quindi, credo che possiamo essere sicuramente d'accordo su questo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire un concetto che devo dire mi sta un po' sinceramente disgustando. Ribadisco stiamo affrontando una questione che risarcisce di un errore politico amministrativo che abbiamo commesso in sede di approvazione della legge finanziaria.

Quando in bilancio abbiamo ridotto il capitolo in questione, lo abbiamo fatto, consapevoli tutti che avremmo autorizzato con la legge finanziaria l'Assessorato ad utilizzare il Fondo sanitario regionale per dare copertura a questo tipo di personale che viene utilizzato, al pari di altre regioni italiane, nel Fondo sanitario regionale.

Scusate, scusate...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, o consentite un ordinato svolgimento dei lavori, o sospendo la seduta.

CRACOLICI. Che si voglia utilizzare quest'occasione per operare una sorte di vendetta da parte di alcuni colleghi, nei confronti dell'Assessorato alla Sanità, e in particolare dell'assessore Russo, lo considero vergognoso, siccome sono abituato a dire quello che penso, qui non c'entra niente né Russo, né l'Assessorato, c'entra una vicenda che ha riguardato quest'Aula.

Noi abbiamo tolto i soldi al capitolo per metterli poi all'ARPA, chiaro? Per coprire l'ARPA che era sottostimata nel capitolo del bilancio della Regione, con l'accordo che avevamo fatto in Commissione che prevedeva che con la finanziaria avremmo dato copertura a questo capitolo col Fondo sanitario regionale.

Poi, non è stato approvato l'emendamento Gov. da parte dell'Aula perché è stato ritirato ed il risultato è che abbiamo fatto un'opera a metà, ma oggi si è determinata una minore capienza del capitolo creando un danno alla funzionalità dell'Assessorato, non dell'assessore Russo.

E, allora, fate voto segreto, voto in bianco e nero, ma il tema è uno. Il punto è che quando però una Commissione, rappresentata autorevolmente, fa una scelta e, poi, gli stessi protagonisti che sono in Commissione vengono qui a sostenere tesi diverse, per ragioni che non hanno a che fare con il merito ma hanno a che fare con una vendetta postuma, è veramente inaccettabile. Poi si può votare con il voto segreto, con il voto palese, per appello nominale, ma rimane il fatto che si è persone serie o poco serie. Lo dico così, tanto per capirci!

LEANZA Nicola. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA Nicola. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo anche a lei, presidente Formica, così come ai colleghi parlamentari, se può concedermi un minimo di attenzione.

Io non entro nel merito della questione perché già il merito lo abbiamo votato e lo abbiamo fatto in un altro momento, tanto è vero che la gente già ci lavora. Lo abbiamo votato non illegittimamente perché è ovvio che c'è una legge e la legge rende legittima qualunque tipo di iniziativa.

Ciò che vorrei ricordarvi è un fatto. Per quanto riguarda le tabelle, la questione dei Comuni e le riserve, abbiamo capito che avevamo fatto un errore. Avevamo perfettamente capito che, in qualche modo, c'era da riparare a qualcosa che ci era sfuggito.

Insieme abbiamo raggiunto un'intesa e quell'intesa, onorevole Cracolici, è stata raggiunta e mantenuta, soprattutto, da parte della maggioranza.

Quando oggi, un'altra parte, su un emendamento che è risarcitorio, rispetto al quale dovremmo essere tutti d'accordo, per una questione di patti che si rispettano, ritengo, che la stessa cosa valga sia per quanto riguarda la questione delle riserve dei Comuni, sia per quanto riguarda, in questo caso, la questione dei comandati.

Io ritengo, onorevoli Leontini, D'Asero e Cracolici, che non dovremmo votare a scrutinio segreto. Noi dovremmo, una volta tanto, considerato che quest'Aula, nella finanziaria, negli atti successivi ha rispettato patti tra galantuomini e gentiluomini, presi e mantenuti in ogni momento, perché era giusto che fosse così, anche in questo caso, siccome c'era un errore non dovuto ad una negligenza ma ad una necessità, dovremmo trovare il modo di riparare a questo errore, votando questo emendamento.

Votando in maniera convinta o non convinta, ma secondo me si tratta di un emendamento che va votato per mantenere un clima d'Aula che, nell'ultimo periodo, è stato un clima positivo, leale, costruttivo, fermo restando che, poi, ognuno possa votare contro.

Ritengo che le argomentazioni poste dall'onorevole Cracolici possano assolutamente reggere ed essere motivo di garanzia, per quanto riguarda tutti i componenti di quest'Assemblea.

Onorevoli colleghi, stiamo per votare, ritengo sia giusto votare questo emendamento.

E' giusto votarlo, poi il prossimo anno nella finanziaria si potrà entrare nel merito e si potranno raggiungere le maggioranze che volete, ma oggi è corretto che sia così.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio primo pensiero è di voler rispondere all'onorevole Cracolici, in ordine alle vendette postume di cui potremmo fare un lunghissimo elenco. Vendette postume di cui qualcuno si è fatto attore. Siccome non si addice al nostro stile, omettiamo anche questo aspetto e riteniamo che la riflessione di questa sera non voglia andare nella direzione delle vendette, bensì nella direzione di ristabilire un problema di legittimità di atti.

Come al solito, le pentole, qualche volta, le fa il diavolo che poi dimentica di fare i coperchi, perché questa è una norma che è passata quasi non attenzionata da nessuno, nel tempo.

E' una norma, però, che era stata oggetto di più di una interrogazione parlamentare che chiederò alla presidenza di recuperare.

Il merito torna cogente in questa seduta ed in questa discussione perché c'è una presenza illegittima ed illegale di personale presso l'Assessorato alla sanità, in forza di una legge che ne limitava l'utilizzo, solo al piano di rientro. Piano di rientro che è stato ultimato e completato.

Ci troviamo di fronte ad una pletora di personale, utilizzato dentro l'Assessorato alla sanità che occupa illegittimamente anche ruoli dirigenziali di responsabile di area e di servizi quando non potrebbe in quanto comandato; siamo di fronte all'opportunità di restituire alla legittimità tutta la situazione.

E' una norma che vorrebbe passare come atto finanziario ma finanziario non è, perché se fosse una semplice dimenticanza saremmo tutti disponibili a votare le dimenticanze così abbiamo sempre fatto, ma siamo di fronte ad una situazione che ha alla sua base un momento di illegittimità, perché la norma che consente l'utilizzo di questo personale comandato dalle ASP e dalle Aziende sanitarie ospedaliere all'Assessorato è legata ad una norma che ne pensava l'utilizzo limitatamente al piano di rientro, che è stato concluso, attività svolte; ci troviamo di fronte a personale che svolge illegittimamente un ruolo che viene pagato in più, gente che è stata sottratta all'attività delle ASP e dalle aziende sanitarie utilizzata in Assessorato quando non ce n'è più bisogno, onorevole Laccoto.

Non si tratta di attività istituzionali che vanno a svolgere. C'è una pianta organica che è commisurata alla funzionalità dell'Assessorato che può svolgere l'ordinario, allora dovremmo pensare a comandi per tutti gli assessorati non tenendo conto del personale che c'è.

Allora, il mio intervento mira a ristabilire la legittimità e la legalità di una norma che è stata disattesa, che potrebbe essere anche oggetto di attenzione da parte della Corte dei Conti per il danno erariale che sta producendo, perché ci troviamo di fronte a contratti illegittimamente firmati e proposti dai dirigenti generali dell'Assessorato.

Ritengo che questo atto di resipiscenza possa consentire ed evitare questi danni erariali, quindi non è un accanimento, né una vendetta, è il desiderio e la voglia di ristabilire legittimità e legalità di una norma disattesa nei fatti.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che l'onorevole Cracolici abbia attribuito ai nostri interventi una finalità vendicativa e spero che si corregga nel pensiero e nell'espressione.

Quando gli onorevoli Cracolici e Leanza dicono: "noi abbiamo operato una scelta in finanziaria", avranno la correttezza di confermare che il "noi" significa la maggioranza ed il Governo rispetto alla cui posizione, noi, potevamo, entrando nel merito, non condividere, certamente non ci opponevamo facendo ostruzionismo, ma abbiamo nel merito espresso delle considerazioni sempre negative, non fosse altro che per il motivo che l'onorevole Dina, il sottoscritto e l'onorevole D'Asero siamo firmatari di interrogazioni sull'utilizzo abnorme dell'istituto del comando che decorrono dal secondo mese di applicazione della legge di riforma, caro presidente Laccoto, cioè vi abbiamo fatto fare una collezione di interrogazioni contro il saccheggio delle aziende per determinare un assetto in Assessorato che, attraverso uno *spoil system* delle aziende, determinasse una situazione, all'interno dell'Assessorato, di copertura delle esigenze esclusive dell'Assessore e noi questo lo abbiamo messo nelle interrogazioni, quindi non possiamo essere tacciati di essere contraddittori o scorretti, perché coerentemente contro il ricorso sistematico all'istituto del comando è da due anni che presentiamo interrogazioni.

Il fatto che oggi la maggioranza si ravveda di uno storno di somme tecnicamente assegnate all'ARPA e tolte alla copertura di quelle funzioni ed oggi da restituire a quelle funzioni, non ci può esimere dal dire: "collegli fate quello che volete perché siete la maggioranza", ma non potete nemmeno comprimere e mortificare il nostro diritto di opporci e di dire che questa spesa copre una finalità abnorme contro la quale noi da due anni diciamo che siamo contrari e siamo avversari; lo diceva l'onorevole Dina brillantemente poc'anzi, cioè molte di queste unità sono state sottratte alle loro funzioni istituzionali, portate in Assessorato con compiti ulteriori, indennità ulteriori, difformi da quelle per cui sono state tratte. Allora, è una utilizzazione dell'istituto del comando che è abnorme.

Noi abbiamo oggi il diritto di sottolinearlo ed in quale altra occasione potevamo sottolinearlo, soltanto nelle interrogazioni? C'è adesso l'occasione, l'occasione è la copertura finanziaria. Sono parecchi soldini previsti in questo emendamento, fossero state otto unità, sei unità, ma qua andiamo oltre le trenta, mi pare che la situazione sia veramente abnorme. Io non lo so, forse addirittura cinquanta, mi dice cinquanta il collega Dina, quindi signor Presidente mi pare che ci troviamo di fronte ad un fenomeno cospicuo, mastodontico, rispetto al quale riteniamo che si debba votare contro.

Quindi, voi fate la vostra scelta, ma non potete minimamente comprimere il nostro diritto di dire che è una scelta di copertura finanziaria, di una finalità che non condividiamo e di un ricorso all'istituto del comando scorretto ed abnorme.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giusto per quel senso anche di rispetto che deve esserci per l'istituzione ed anche per il rapporto personale. Ritengo abnormi le considerazioni che ha fatto l'onorevole Cracolici e chi ha voluto sottolineare che con una non condivisione, con una condanna di un'azione negativa che si sta perpetrando si vuole additare ad un fatto che possa avere lo spirito di vendetta o di cui vergognarsi.

Non c'è niente, invece, di più grave di quello che si sta facendo. Io ho voluto sottolineare, con l'occasione, un aspetto di natura istituzionale. Vero è che trattasi di una realtà tecnica che vuole recuperare una somma che è stata precedentemente sottratta, ma questa è l'occasione per dire che questa operazione costa tre milioni e mezzo, presidente Laccoto, e non è il problema del rimborso delle spese, è un problema di indennità di funzioni e di carica e, quindi, di costi che si stanno sostenendo per un fatto che non ha giustificazione, forse perché deve essere determinata una grande blindatura dell'Assessorato che determina quasi quel senso, a volte, anche di poco rispetto verso l'attività dei parlamentari.

Forse non è questo il momento in cui bisogna sottolineare queste cose? Forse dimenticate che davanti ad una realtà che vede momenti di emergenza, che possa avere giustificazione per cinque comandi, per dieci comandi, ma non per trentacinque o per cinquanta quanti sono realmente, che costano tre milioni e mezzo.

Ma veramente, poi, davanti a situazioni del genere vogliamo essere così passivi e per giunta tendenti anche a mortificare chi vuole evidenziare, nella giusta sede, nel giusto dibattito, una problematica che, a mio avviso, non è giustificabile! Quindi, ritengo che l'Assemblea debba fare una riflessione su questo e debba, comunque, impedire che si continui a perpetrare uno stato di cose realmente gravi, caro presidente Laccoto.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le cose che ho ascoltato non solo mi lasciano perplesso, ma mi pongono interrogativi che sinceramente mi sconcertano, posso dirlo senza che alcuno si indigni!

E' come se fossimo in presenza di chissà quali forzature, di chissà quali numeri, di chissà quali pratiche, di chissà quali illegittimità, come se tutto quanto si sta cercando di dire, da parte dei colleghi che si oppongono a questa semplice operazione, di rimettere quello che era sostanzialmente allocato al posto giusto, e nessuno dice che, per giunta, ci troviamo in una coda del piano di rientro ed in una fase molto delicata di rivisitazione, di riorganizzazione, di messa a punto del nostro Sistema sanitario regionale. Nessuno dice che quel sistema registrava un buco di 1 miliardo e 280 milioni, che grazie al fondo transitorio messo a disposizione a suo tempo dal vituperato governo Prodi, dalla vituperata ministro Olivia Turco, alla fine, gestendolo con estrema accortezza, siamo riusciti comunque ad uscire da quella situazione, da quel *tunnel*. L'abbiamo, sostanzialmente, buttata in politica, signor Presidente.

Forse, non ha tutti i torti il collega che ha detto: “mi pare che si aspettava al varco qualcosa o qualcuno”. Non è che ci dobbiamo meravigliare, noi che da un bel po’ facciamo politica, se qualcuno dice questo. Onorevole D’Asero, mi stranizza che si sia meravigliato delle parole pronunciate dall’onorevole Cracolici; lei che non è un tipo che si impressiona facilmente, quindi, è evidente che se la vogliamo buttare in politica, possiamo fare nottata!

Chiaramente, chiusa quest’altra quota del piano di rientro, nessun Assessore, e non l’assessore Russo, penserà di utilizzare l’istituto del comando per fare chissà cosa.

E allora, non diamo la sensazione di chissà cosa stia accadendo.

Ho visto un po’ approfittare di questo emendamento A.3 per prendere argomenti su cui, obiettivamente, dovremmo stare molto attenti. Se cominciamo a fare il monitoraggio di che cosa realmente negli Assessorati circolava, non dobbiamo parlare solo dell’istituto di comando, ma anche delle composizioni degli Uffici di Gabinetto, di come venivano strutturati ed in che misura si utilizzavano quelle persone.

Onorevoli colleghi, il Regolamento prevede che posso parlare per cinque minuti e intendo farlo, e se mi volete provocare, provocherò anch’io! Ritengo opportuno non prendere questi argomenti, che possono servire soltanto ad alterare il clima che già si sta creando da un periodo a questa parte, di normale e civile confronto tra le parti in causa. Ed eviterei di criminalizzare comportamenti che sono legati a fatti importanti, a gestioni di momenti importanti. Forse abusiamo, anche spesso, della bontà di ognuno di noi, del modo di come si ascolta in maniera seria ed attenta, i colleghi che intervengono. Non superiamo il limite che, secondo me, tutti dovremmo stabilire che non vada superato.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega ed amico Oddo nel corso del suo intervento ha, sostanzialmente, fatto una domanda: ma cosa sta succedendo? Credo che stiano succedendo due cose, e alla prima vorrei che mi rispondesse lei, signor Presidente.

Vorrei capire, sotto l’aspetto del rapporto istituzionale, cosa succede quando l’Aula approva un ordine del giorno e poi questo viene disatteso dal Governo e, poi, ci ritroviamo in Aula con una norma che disattende l’ordine del giorno. Esiste un meccanismo di tutela degli ordini del giorno, oppure siamo qua, alla fine di ogni seduta, a presentare ordini del giorno di fantasia che, poi, non avranno alcun aspetto pratico, né amministrativo, né normativo?

Questo argomento, se non ricordo male, è stato oggetto di un ordine del giorno approvato da questa Aula, ed è rimasto lettera morta. Non solo, oggi ci ritroviamo con una norma che vuole codificare una cosa che l’Aula aveva già dissentito. E dalla sua risposta, signor Presidente, potrebbe anche derivare l’inammissibilità di questa norma, sotto l’aspetto di un rapporto giuridico e corretto sul piano istituzionale.

C’è poi un altro aspetto. La seconda domanda è un po’ più complessa. Si sono dette alcune cose negli interventi che mi hanno preceduto, e che sono sostanzialmente argomenti che andrebbero menzionati in una mozione di sfiducia all’assessore Russo, più volte annunciata, e mai arrivata.

Al di là della stima personale e professionale che posso avere per l’assessore Russo, credo che non sia ricambiata, infatti, è notorio che le nostre idee vadano spesso in collisione. Ma questo è bello, perché è uno degli aspetti della democrazia. Ma è proprio la democrazia che, secondo me, manca nella gestione di questo Assessorato, e che abbisognerebbe di un esame più approfondito da parte dell’Aula, che può anche non portare all’approvazione di una mozione di sfiducia o alle dimissioni dell’assessore Russo. Però, questo è un argomento importante perché porta nell’ambito dei binari della democrazia la gestione di un Assessorato.

Vorrei chiedere all'assessore Russo, anche se è un argomento diverso dalla materia che stiamo trattando, ma rientra nell'ambito di una gestione di questo Assessorato: abbiamo assistito circa due mesi fa alla defenestrazione violenta del direttore generale Allegra per un fatto che riguardava il Pronto soccorso. Quanti episodi di Pronto soccorso sono successi da allora, anche recentemente, all'ospedale Civico o nelle altre Aziende ospedaliere, anche nella mia provincia a Caltanissetta, cose molto più gravi, che sono passate sotto silenzio? Ci possiamo dare un parametro di comportamento nelle scelte di defenestrazione dei dirigenti della sanità, che sia uguale per tutti e che non abbia il sapore della vendetta e di differenze di trattamento, in un settore delicatissimo come la sanità che, al di là delle visioni che si possono avere, è certamente un settore in sofferenza?

Queste cose portano a ritenere che, oggi, la pretesa di sanare una posizione insanabile sul piano politico, sul piano amministrativo, sul piano economico, sia difficile, soprattutto nella sanità, e che sia una norma che va abrogata, riportando serenità non solo nell'ambiente dell'Assessorato alla sanità, ma sia da esempio per tutti gli altri assessorati.

RUSSO Massino, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo, e lo dico simpaticamente rivelando la mia condizione psicologica che è quella di chi l'ha fatto e se l'aspetta - "chi la fa l'aspetti" -, ho fatto sicuramente qualcosa e me l'aspetto. Ma lo dico simpaticamente.

Vorrei intervenire soltanto per dire fatela pure, però lealmente e con i giusti numeri, e mi limito solo a questo. I comandati non sono cinquanta, sono ventinove, venti dirigenti e nove del comparto. I comandati non sono una trovata dell'assessore Russo, ma sono previsti da una legge del 2004, quindi non agganciata al piano di rientro, perché era per il contenimento della spesa, onorevole Dina.

E' una legge del 2004, il piano di rientro è stato firmato nel 2007, quindi prima ancora che Prodi concepisse i piani di rientro. Quando mi sono insediato, ho trovato circa 21, 22 persone in posizione di comando, adesso sono ventinove, quindi correttamente - come ha detto D'Asero - mi sono limitato ad aggiungerne, sette, otto, nove, non arrivano a dieci.

Io rispetto - e credo che sia giusto anche dialetticamente confrontarsi ed utilizzare questo spazio per l'opposizione per rimarcare alcune cose secondo il loro punto di vista - però, è anche corretto sottolineare che circa 3 milioni di euro sono prelevati dal bilancio, ed è una spesa, un costo per la Regione. Ma questi 3 milioni di stipendio, il Fondo sanitario, che è alimentato per il 49,11 per cento dalla Regione, sono risparmiati. Quindi, è una partita di giro, tanto è vero che, per non gravare soltanto sul Fondo, specificatamente sulla Regione, avevamo previsto di trasferirlo sul Fondo sanitario come hanno fatto le altre regioni.

Vorrei così ribadire questi dati: ventinove sono i comandati, la legge del 2004 ne prevede trentacinque; quando mi sono insediato ce n'erano certamente più di venti, e ne ho aggiunti otto o nove, anche nelle posizioni dirigenziali così come le avevo trovate - parlo per esempio della dottoressa Duilia Martellucci che, all'epoca dirigeva i servizi finanziari e proveniva, in comando, dall'Azienda sanitaria Cervello - quindi, tutto ciò è servito forse, anche per evitare il commissariamento.

Capisco che non può interessare a tutti, però, voglio dire, c'è della gente che sta lavorando, sta lavorando per la Regione, alla fine fa il bene di tutti, più o meno di tutti.

Questo è lo sforzo che stiamo facendo. Mi permetto di chiedere umilmente, sommessamente, un atto di responsabilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A.3.

Richiesta di verifica del numero legale

LEONTINI. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Bufardecì, Cascio Salvatore, Catalano, Corona, D'Asero, Dina, Maira e Scilla)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

Sono presenti: Ammatuna, Ardizzone, Arena, Bonomo, Calanducci, Cappadona, Colianni, Cracolici, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Digiacomo, Ferrara, Forzese, Galvagno, Laccoto, Leanza Nicola, Lupo, Marinello, Marziano, Oddo, Panarello, Panepinto, Pantuso, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine.

Richiedenti: Bufardecì, Cascio Salvatore, Catalano, Corona, D'Asero, Dina, Leontini, Maira, Scilla.

Sono in congedo: Aricò, Beninati, Caronia, Cimino, Cristaudo, Di Benedetto, Di Mauro, Falcone, Faraone, Gentile, Lo Giudice, Mineo, Scammacca, Torregrossa, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 40

Onorevoli colleghi, l'Assemblea non è in numero legale.

Pertanto, la seduta è rinviata a martedì, 14 giugno 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili» (numeri 582-590-606/A) *(Seguito)*

Relatore: onorevole Laccoto

- 2) - «Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, numero 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, numero 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (numeri 719-515-673/A) *(Seguito)*

XV LEGISLATURA

260^a SEDUTA

8 giugno 2011

Relatore: onorevole Faraone

La seduta è tolta alle ore 21.19

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
